

• (red.) Potrebbe sorgere entro la fine dell'anno il Centro di formazione del settore orologiaio, promosso da alcune aziende del ramo attive soprattutto nel Mendrisiotto e dall'Associazione industrie ticinesi (AITI).

Il settore è in pieno sviluppo tecnologico. Nelle fabbriche c'è sempre più necessità di collaboratori e collaboratrici formati, con particolare riguardo verso i residenti. I profili professionali non sono più legati soltanto al montaggio, lavoro svolto per decenni, con umiltà, fatica e modesti salari da migliaia di donne frontaliere ma anche dei nostri paesi. Automazione sempre più spinta e nuove macchine appartengono ormai alla realtà di diverse fabbriche. Alcuni imprenditori hanno messo a disposizione dei capitali per fondare un'azienda innovativa rivolta al trasferimento, in Ticino, di produzioni di pezzi fino ad oggi fabbricati a buon mercato in Asia.

A livello nazionale il ramo è in evoluzione in termini commerciali e di impieghi: a settembre 2013 il settore orologiaio svizzero impiegava circa 60 mila persone, +4% rispetto al 2012. Dal 2000 al 2013 sono stati creati 20 mila impieghi in più in Svizzera, gli apprendisti



Orologi, è qui l'ora di domani

sono 1200 (2% del totale); il 65% del personale ha un diploma o una formazione superiore.

La tendenza è al rialzo ed una buona formazione, unita alla ri-

qualifica professionale, appaiono determinanti per migliorare le condizioni di lavoro nel settore dell'orologeria.

Si investe in tecnologia, si aumenta

la produzione ma l'obiettivo degli imprenditori è anche di valorizzare il lavoro delle persone.

A pagina 7

La preparazione di una lavorazione "robotizzata" d'orologi in una fabbrica di Mendrisio. Le macchine sono "Made in Ticino".

Pagina 2

"Nuovi" pesci primitivi sul S. Giorgio

Pagina 3, 9 e 10

Elezioni, ormai ci siamo

Pagina 11

Trasporti, approvata la nuova rete

Pagina 15

Il Mago di Cantone diventa libro

Pagina 17

Mendrisio, domani la Staffetta

Il Venerdì Santo a Mendrisio tra religiosità e tradizione popolare...

Un'emozione che si rinnova da oltre due secoli

• Spettacolare nella sua scenografia di luce, la Processione del Venerdì Santo si appresta a sfilare stasera per le vie di Mendrisio, solenne e composta, accompagnata dalle note tristi delle tre bande che tradizionalmente partecipano all'Entero: quest'anno oltre alla Civica Filarmonica di Mendrisio, la Filarmonica Unione di S. Pietro di Stabio e la Filarmonica Carvina.

Poi ci saranno i diversi gruppi di giovani e adulti con i fanali trasparenti e gli oggetti della Passione a far da cornice ai due simulacri del Cristo morto e dell'Addolorata. Mendrisio vive così il suo Venerdì Santo, tra religiosità e tradizione popolare, un connubio che resiste da oltre due secoli e che continua



a suscitare profonda emozione anche in chi non è credente! Ricordiamo che la processione inizia a San Giovanni alle 20.45. I biglietti per la tribuna di Piazza del Ponte si

possono acquistare all'unità mobile (sulla stessa piazza) o telefonicamente al nr 091 630.09.15 e devono essere ritirati entro le 20.15. Ricordiamo inoltre che le chiese

del borgo saranno aperte pure in serata: la Parrocchiale ospita i trasparenti più preziosi di Giovan Battista Bagutti (fine '700), la chiesetta di Santa Maria, fresca di restauro, propone un Santo sepolcro quale luogo di riflessione, la chiesa barocca di San Giovanni, per tradizione la più legata alle Processioni che da qui presero avvio, espone i simulacri dell'Addolorata e del Cristo morto, fulcro della sfilata serale.

Nel pomeriggio il concerto del Venerdì Santo

Reduce dall'ottimo successo ottenuto al concorso bandistico internazionale Flicorno d'Oro svoltosi lo scorso fine settimana a Riva del Garda (cfr. pagina 15), la Civica Filarmonica di Mendrisio si



esibisce oggi, 3 aprile, alle 16.30 al Centro manifestazioni Mercato coperto nel tradizionale concerto del Venerdì Santo. Eseguirà brani di Aaron Copland, *Fanfare for the*

common Man, Richard Wagner, *I Maestri Cantori*, Morten Lauridsen, *O magnum misterium*, Johan De Meij, *Via Claudia*, e Oliver Waespi, *Divertimento*.

Piazza San Simone: spazio di vita a Vacallo

• La volontà politica di mettere a disposizione della popolazione una piazza San Simone libera dal traffico si è consolidata nel tempo. Si iscrive in questo contesto il messaggio pubblicato in questi giorni dal Municipio di Vacallo che chiede l'acquisizione di un diritto di superficie dalla Parrocchia sul fondo no. 4 RFD. La questione era già stata oggetto d'esame e decisione da parte del Legislativo nel 2004, quando la concessione di un credito di progettazione fu bloccata dal voto popolare. Nel 2010, la Parrocchia aveva fatto allestire un progetto di massima per la sistemazione della piazza, presentato in seguito al Municipio. Parallelamente si è sviluppata l'idea di completare la moderazione di via Guisan: questi aspetti sono stati

ripresi nel contesto di un messaggio pubblicato ora con il quale si chiede la concessione di un credito per la progettazione. L'intento è quello di sviluppare un discorso armonioso, con il fine di mettere a disposizione della popolazione uno spazio di vita comunitario, tenendo conto delle esigenze del micro polo economico di questo comparto: gli operatori, interpellati, si sono espressi favorevolmente. L'Esecutivo ha dunque chiesto alla Parrocchia di concedere al Comune il sedime interessato in diritto di superficie gratuito, in cambio dell'assunzione degli oneri di sistemazione e di manutenzione futura. Successivamente verrà pure licenziato il messaggio per la progettazione degli interventi.

L'opinione/ Tristezza e imbarazzo per le esternazioni di Robbiani

• Sto imparando che per lavorare nel contesto politico occorre assumere diverse forme di responsabilità. Far parte di un Esecutivo, ad esempio, significa usare direttamente le risorse della popolazione per assicurare servizi e realizzare opere che devono poter rispondere ai bisogni individuati. In questo lavoro mi confronto, a volte, con la necessità di assumere posizioni personali, esprimere opinioni, prendere decisioni da solo e insieme ad altri. Cerco di agire in ognuno degli ambiti in cui opero, cercando coerenza con il resto, ma non sempre ci riesco. E così ho deciso di esprimere la mia opinione, anche perché, a seguito della comunicazione che il consenso municipale di cui faccio parte, ha rivolto lunedì scorso al Consiglio comunale cittadino, molte persone sono rimaste insoddisfatte. Molti, forse quasi tutti si aspettavano una scelta di campo diversa del Municipio rispetto

ad esternazioni spesso volgari e razziste del signor Massimiliano Robbiani. E non lo cito volutamente come municipale, giacché lui rivendica il diritto di parlare sempre e comunque a titolo personale, ignorando le diverse casacche che indossa, in qualità di membro del partito di maggioranza relativa che governa il Paese, di un Legislativo cantonale e di un Esecutivo comunale. E così mi sento, per un momento, liberato dal ruolo che rivesto in Municipio e dalla regola di tenere un comportamento collegiale, esprimendo così il mio sentimento di cittadino. La tristezza e l'imbarazzo caratterizzano i miei pensieri quando ripenso all'insieme di esternazioni di Robbiani, dai sacchi delle immondizie agli insulti regolari a pubblici ufficiali, fino alla proposta di bruciare una donna. Rivedo anche alcuni suoi atti resti pubblici come, ad esempio, quello di strac-

ciare la documentazione fiscale. Tristezza poi nel rendermi conto che queste esternazioni provocano, a volte, crasse risate e alimentano un contesto relazionale e sociale diseducativo. Imbarazzo poiché vedo l'inutilità di favorire l'assunzione di responsabilità da parte di tutti noi e delle giovani generazioni. Penso, infatti, alle risorse che la comunità investe per stimolare proprio i giovani ad assumere un ruolo attivo di cittadinanza e allo spreco derivante da atteggiamenti assunti da persone, che sono guardate come modelli per i ruoli che assumono e che propongono volutamente messaggi antidemocratici, xenofobi, misogini e, comunque, non rispettosi della dignità umana. Come cittadino mi distanco da questi modi di fare e assicuro la mia solidarietà alle persone offese.

Giorgio Comi